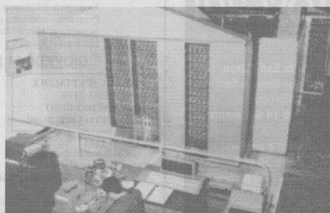


Tutta la storia del calcolo ai Vecchi Macelli

Sabato si inaugurerà l'esposizione e la sede restaurata che ospiterà il museo

PISA. E quale città se non Pisa poteva ospitare questo lungo percorso attraverso la storia del calcolo, dall'abaco al pc? A Pisa nasce infatti il primo calcolatore italiano, la cep, calcolatrice elettronica pisana, che occupava tutta una stanza, all'ora Iei, Istituto di elaborazione dell'informazione, poi Ciure. A Pisa nasce la prima scuola di informatica della penisola, che farà da apripista a tutte le altre. Ed a Pisa si realizza la mostra «Computo ergo sum», che si inaugura sabato prossimo alle 11 nella sede, restaurata e restituita alla città, dei vecchi macelli pubblici.

La splendida esposizione di strumenti di calcolo, dall'antichità ai giorni scorsi, è stata presentata ieri mattina al rettorato dal rettore, Luciano Modica, da Roberto Vergara Caffarelli, responsabile del Centro per la conservazione e lo studio degli stru-



La Cep, calcolatrice elettronica pisana, il primo calcolatore italiano

menti scientifici, da Fabiana Angiolini, assessore comunale alla cultura, e da Cosimo Bracci Torsi, presidente della Fondazione Cassa di Pisa, che ha partecipato con Comune ed università alla realizzazione dell'impresa.

Il viaggio attraverso la storia del calcolo mostrerà alcuni dei pezzi più significativi, una sessantina, della preziosa collezione dell'ateneo pisano.

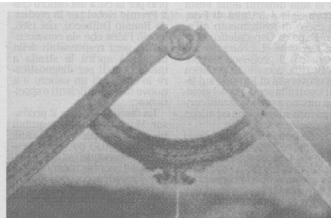
Fra i più importanti una collezione di compassi e rego-

li del XVII secolo, acquistata grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Pisa, abaci e addizionatrici, le prime calcolatrici digitali o i personal computer che hanno segnato la storia dell'informatica.

Per quanto riguarda il calcolo meccanico, tra i pezzi più prestigiosi l'aritmometro Thomas, un antico esempio di macchina calcolatrice del 1850, e l'addizionatrice Burroughs del 1895, scelti tra una collezione di più di 180 esemplari, cui si affianca una notevole raccolta di casse registratrici.

Sarà un'anteprima di quanto sarà possibile vedere e studiare quando tutte le sezioni del Museo saranno aperte al pubblico.

Il restauro eseguito finora riguarda solo un terzo della superficie disponibile, con un finanziamento complessivo di quasi 11 miliardi suddiviso fra Comune, Regione,



Il compasso geometrico e militare di Galileo Galilei

Provincia, Ue, Murst e Fondazione Cassa.

Si tratta di un restauro molto conservativo rispetto all'esistente, anche perché i luoghi ben si adattano alla destinazione museale.

Il particolare più singolare riguarda la gestione della struttura, affidata ad un antico strumento dell'ateneo pisano, la Fondazione Galileo Galilei, nata nel '35 (tanto che nel suo statuto figurano anche leggi antisemitite) con una lotteria nazionale e poi

rimasta in piedi anche se mai più utilizzata.

Oggi la Fondazione viene rispolverata e riprende vigore grazie ai finanziamenti del Murst (ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica) ed è in attesa di veri soci: il Comune ha già risposto al suo appello mentre vari enti ed istituti scientifici stanno dimostrando il loro interesse.

La mostra si chiuderà il 15 dicembre.

candida virgone